

LEGGE DI BILANCIO

Governo a caccia di fondi per le forze dell'ordine

Protesta dei sindacati delle divise: «In manovra non c'è nulla per noi»
Crosetto rassicura: «Non ho dubbi sugli impegni presi da Giorgetti»

MICHELE ZACCARDI

■ È Guido Crosetto a gettare acqua sul fuoco. Mentre infuria la polemica sui mancati stanziamenti in Manovra al settore della sicurezza e della Difesa, tocca a lui, il titolare del ministero competente, a intervenire per sedare le proteste. «Mancano più di due mesi all'approvazione finale» scrive su X, «mi sembra inutile sprecare parole in sterili polemiche».

Già, anche perché, prosegue Crosetto, la fiducia nell'impegno preso dal ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti è totale. «Ci sono riflessioni che occorre fare sulla manovra? Probabilmente sì, come ogni volta, per ogni manovra, perché come sempre ci sono cose che diventano chiare solo quando si leggono tutte le norme e si scorrono tutti i capitoli. I capitoli veri e non le tante bozze che sento commentare senza che si conosca la norma definitiva» si legge nel post di Crosetto.

«Ciò detto, siccome mancano più di due mesi all'approvazione finale e poiché ci sono impegni che si potranno assolvere in corso di manovra» prosegue Crosetto «mi sembra inutile sprecare parole in sterili polemiche». «Sto parlando» puntualizza «esclusivamente del comparto Difesa-sicurezza per

alcuni temi che hanno giustamente allarmato il personale e del bilancio Difesa per altri più strutturali, ma non ho dubbi sulla sincerità degli impegni in corso di manovra offerta a me ed ai colleghi Piantedosi e Nordio, dal ministro Giorgetti».

Del resto, nel corso della giornata la polemica è infuocata potente. Dal settore si sono levate alte le proteste per i mancati nuovi fondi per il personale in divisa, e l'assenza di indennità straordinaria o ulteriori risorse per il prossimo rinnovo di contratto. L'Unione sindacale militare interforze associati (Usmia) esprime «profonda preoccupazione» per la bozza della Legge di Bilancio. E giudica le misure «insufficienti e prive di qualsiasi riconoscimento concreto per le donne e gli uomini in uniforme». Secondo Usmia, il testo «disattende le istanze del Comparto Difesa e Sicurezza» e «non compie passi avanti né sul piano economico né su quello previdenziale». Il sindacato denuncia in particolare l'incremento dei requisiti anagrafici per l'accesso alla pensione, previsto dall'articolo 42 della manovra, che «non tiene conto dell'usura fisica e operativa delle professioni militari». Critiche anche per la mancata istituzione di una

«previdenza dedicata» e per l'esclusione del personale militare e delle forze di polizia dal nuovo regime di detassazione del trattamento accessorio. «Di conseguenza, mentre i dipendenti pubblici potranno beneficiare di un regime fiscale stabile e automatico» fa notare Usmia «il personale militare continuerà a essere assoggettato a un sistema separato, precario e rinnovato di anno in anno, con risorse fortemente limitate».

L'età media sempre più elevata di forze di polizia e militari, chiamati ad un lavoro che richiede alta operatività, è uno dei temi caldi. Un problema che la manovra aggraverà, secondo i sindacati. «Molte delle misure contenute (in manovra, ndr) sembrano pensate per colpire più che per sostenere» dichiarano in una nota Stefano Paoloni, Domenico Pianese, Valter Mazzetti e Pietro Colapietro, rispettivamente segretari generali dei sindacati di polizia Sap, Coisp, Fsp polizia e Silp Cgil. «All'articolo 42» lamentano i rappresentanti dei lavoratori «si prevede un innalzamento dell'età pensionabile



Peso: 38%

di 3 mesi nel 2026 e di 4 nel 2027. Un paradosso se pensiamo al logoramento psicofisico che il nostro lavoro comporta». «Nessuna traccia» proseguono «di assunzioni straordinarie; nessuna misura concreta per colmare il vuoto di oltre 10mila agenti e nemmeno la copertura integrale dei pensionamenti: con il limite del 75%, nel 2026 perderemo altri 1.300 poliziotti. Una voragine che si allarga mentre si chiedono sempre più sacrifici a chi è rimasto in servizio».

Ma le critiche riguardano anche l'aspetto salariale. Perché,

sostengono i sindacati, non c'è «nessuno stanziamento per la "specificità" della nostra professione, per il contratto dell'area dirigenziale e per la previdenza complementare/dedicata, quanto mai necessaria. Non è questo il modo di trattare e considerare chi, portando una divisa, cerca quotidianamente, tra mille difficoltà e con spirito di sacrificio, di garantire sicurezza e benessere per tutta la comunità. Siamo fortemente amareggiati» concludono i sindacati.



Il ministro della Difesa, Guido Crosetto (Ansa)



Peso:38%